

Cari lettori,

come state? Speriamo bene come noi. Ma vi ricordate chi siamo? Siamo i ragazzi del gruppo “gli Sgangherati” di Romans e Teor! Siamo stati molto contenti di aver visitato la Comunità Piergiorgio. La nostra avventura (Magica) è iniziata con la presentazione di alcuni disabili. Innanzitutto si sono presentati loro e poi noi abbiamo cercato di dire chi siamo, da dove veniamo, cosa facciamo ogni giorno con un cartellone. Poi la signora Anna ha parlato un po' della Comunità e della loro vita di ogni giorno. Successivamente abbiamo visitato i laboratori dove i disabili praticano le attività (disegno, lavori con il legno, informatica, rilegature di libri...) e noi siamo rimasti molto stupiti perchè sono molto bravi.

Il momento per noi più divertente è stato sicuramente quando abbiamo giocato. Si trattava di compiere un percorso seduti su una carrozzina e di arrivare il prima possibile al traguardo. Infatti il premio per chi vinceva era una fetta di panettone, mentre per chi perdeva un piatto di zucchini!! Ma alla fine abbiamo mangiato tutti insieme, chiacchierando e scherzando, il panettone! E poi siamo ritornati a casa contenti di aver trascorso una bella giornata con voi!

Volevamo dirvi come l'esperienza con voi ci abbia profondamente colpiti. Prima di tutto abbiamo scoperto come non è per niente facile guidare una carrozzina (non tutti riuscivano a fare le curve, fermarsi, raggiungere l'arrivo) e così abbiamo capito alcune delle vostre difficoltà quotidiane che sono diverse dalle nostre. Un'altra cosa che ci ha colpito è il vostro modo di sorridere alla vita anche se vivete una situazione molto particolare. Grazie a questa vostra caratteristica abbiamo potuto trascorrere un pomeriggio speciale; e proprio quel vostro sorriso e quella vostra voglia di andare avanti ci accompagna e ci incoraggia nelle situazioni più difficili. Con questo vi lasciamo, con la voglia di rivedervi presto.

Gli Sgangherati

GLI SGANGHERATI

Ciao mi presento, sono Sandra, l'altra cuoca, quella sgangherata, quella che mette sempre un pizzico di mistero nei suoi menù; che va su tutte le furie quando Valeriuca chiede: “Cosa ci fai oggi di buono?” , che canta le canzoni di montagna con Bepo e che è felice quando vede qualche bambino in Comunità. Sono arrivata otto anni fa, per puro caso in punta di piedi e non conoscevo questa realtà.

Avevo lavorato per ben diciassette anni in discoteca dove il futile ed il superfluo la facevano da padrone. Ho imparato piano piano a conoscere la sofferenza, la malattia, la fragilità; ma anche la grande dignità che caratterizza ognuno dei Comunitari e, giorno dopo giorno, ho anche imparato a conoscerne i gusti alimentari e le loro golosità.

Vi assicuro che è imperdibile il sorriso di Michele davanti ad un piatto di riso e latte. La Comunità è internazionale e allora perché non approfittarne? Con aiuto competente abbiamo preparato paella, cuscus, tortillas, un pranzo rumeno...ma Adriano da buon friulano, è andato in estasi davanti ad un'intera testa di maiale cotta a vapore. Con il primo morso gli ha staccato di netto il naso!!!

Per carità non date uova a Bepo perché sbraita: “Un alpin nol sta su cunt un uf...”. Per non parlare di Timmy che vuole solo peperoni rossi!

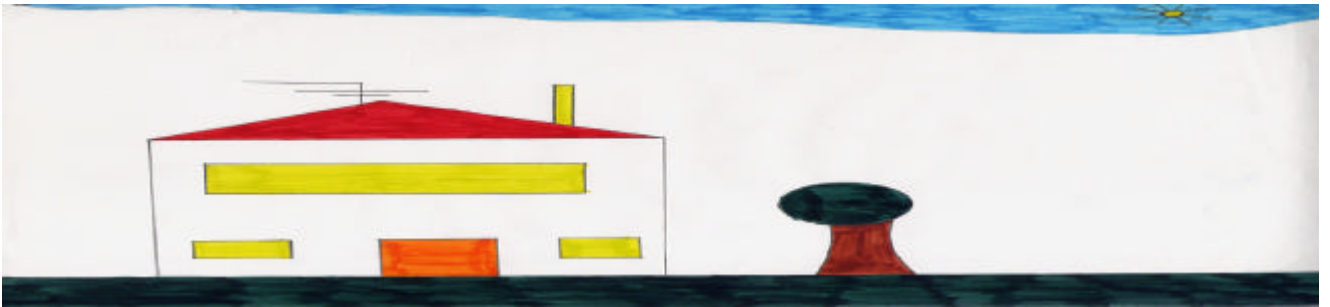
In questa baraonda da paese di cuccagna io sono una vittima!!! (consenziente).

Non vi darò ricette. Venite in tavola e troverete come sempre una sorpresa!

Sandra

Chiara l'ho conosciuta nel momento magico dei sogni e delle speranze: urlate, cantate ed anche pretese. Cuori colmi di fragili affetti e parole come colori, per riempire gli arcobaleni. Parole, parole, tante parole, che volavano ad inseguire miti di rivoluzioni mai vissute, di dolori mai provati, di orienti mai capiti. Noi e la nostra adolescenza fatta di ideali così grandi che era impossibile anche solo girarci attorno. Cercare, capire, realizzarsi, quasi parole d'ordine, piene d'ansia del tutto, davanti a noi il picchetto alle porte della vita. Non si passava se non si provava, non si conosceva, non si facevano esperienze. Spinelli, cortesi e consumo di affetti: tutto a portata di mano, tutto possibile, tutti insieme. Uno sforzo enorme da riequilibrare perché, sempre in agguato, c'era il vuoto, l'aver, il potere, la droga. Chiara l'ho rivista vent'anni dopo, una donna con i sogni infranti e le speranze assassinate dall'eroina. Non più parole ma buchi, tanti buchi sul fragile labirinto azzurro delle vene. Non più affetti, arcobaleni ed ideali ma la mortale e disperata ricerca della dose, di quella "mamma" che aveva sostituito tutto e tutti. Il nulla, in un ripetersi ossessivo di gesti, promesse, inganni, giorno dopo giorno, anno dopo anno. "Sono una vigliacca, Elisa". "Anch'io, ma continuo a lottare". Ho provato rimorso per non aver rimosso gli ostacoli sui quali, come lei, ero inciampata. Ha sentito vergogna per non aver nulla da dare, se non il suo disperato bisogno di vita. L'ho sentita parte di me, la più sofferta ma anche la più vera. Mi ha sentito parte di sé, quella parte di sogno che racchiude il luccichio delle stelle nelle mani. Ci siamo abbracciate, non più parole o false illusioni ma il sentimento profondo che insieme ce l'avremmo fatta. Non avevamo colorato gli arcobaleni invano.

Elisa



Mi chiamo Mario, ho quarantatre anni e vengo da Cividale del Friuli; questa cittadina ha fatto da sfondo ai migliori anni della mia vita; ogni strada, ogni angolo portano l'impronta della mia passata presenza, ma come ogni cosa bella, purtroppo, è di breve durata.

Il tempo che passa su ognuno di noi come una sincera carezza ha portato in me il beneficio di entrare in Comunità.

Qui trascorro le mie giornate sempre in compagnia, a differenza che a casa dove, come diceva il dottore, la situazione era insostenibile.

I primi giorni, forse, sentivo la mancanza della famiglia, ma, come ogni creatura, viene il momento di levarsi in volo verso nuovi orizzonti.

Sono anche molto soddisfatto del risultato ottenuto perché, qui, ho ritrovato Paolo Cernetig, un vecchio amico dei tempi di San Vito. Con lui facciamo lunghe chiacchierate.

Sono anche presente in via Diaz, dove svolgo l'attività diurna: qui, ho fatto amicizia con una assistente molto simpatica, Nadia. Una donna veramente eccezionale, sempre pronta a capire le necessità e a trovare la giusta soluzione.

Il centro comprende diverse attività, fra cui la fisioterapia, che mi permette di cambiare posizione.

Mario